

LETTERE D'AMORE TRA FERNANDO PESSOA E OFÉLIA QUEIROZ

Leticia Valandro¹

RIASSUNTO: Il presente elaborato si propone di analizzare la prima edizione congiunta delle lettere d'amore scambiate tra Fernando Pessoa e Ofélia Queiroz. Se precedentemente le singole pubblicazioni mostravano l'unico rapporto amoroso conosciuto del grande poeta portoghese a partire da un solo punto di vista, questa edizione congiunta, curata da Manuela Parreira da Silva, ristabilisce la concezione di dialogo propria di un carteggio.

parole-chiavi: Fernando Pessoa. Ofélia Queiroz. Carteggio d'amore.

LOVE LETTERS BETWEEN FERNANDO PESSOA AND OFÉLIA QUEIROZ

ABSTRACT: This paper aims to analyze the first joint publication of love letters exchanged between Fernando Pessoa and Ofélia Queiroz. If the previous publications showed the only known love affair of the great Portuguese poet from a unique point of view, this edition, performed by Manuela Parreira da Silva, reestablishes the concept of immanent dialogue to a correspondence.

Key-words: Fernando Pessoa. Ofélia Queiroz. Love letters.

PESSOA E LE "PESSOAS"

Fernando António Nogueira Pessoa, uno dei nomi più espressivi della letteratura mondiale moderna, è nato a Lisbona il 13 giugno 1888. Dopo essere rimasto orfano di padre a cinque anni, viene portato dalla mamma in Sudafrica, insieme al patrigno, console del Portogallo a Durban, dove compie gli studi scolastici con particolare brillantezza. Come mette bene in rilievo il poeta stesso, nella propria *Nota Biográfica de 30 de março de 1935*, egli vince il premio *Queen Victoria Memorial Prize*, all'Università del Capo di Buona Speranza, in occasione dell'esame di ammissione a soli 15 anni.

¹ Mestre em Filologia e Crítica Literária (2015) pela Università degli Studi di Trento e Mestre em Letras pela Universidade Federal do Rio Grande do Sul (2011). Graduada em Letras - Português e Italiano (2013) e Português e Literaturas de Língua Portuguesa (2008) pela UFRGS. Atualmente é professora de Língua Portuguesa na Università degli Studi di Verona, Itália. letivalandro@hotmail.com

Rientrato a Lisbona nel 1905, Pessoa si iscrive alla Facoltà di Lettere e studia filosofia per qualche tempo. Abbandonata l'università, incomincia a lavorare come corrispondente commerciale in lingue straniere, mestiere che esercita fino alla fine della sua vita, perché, come egli stesso afferma, “o ser poeta e escritor não constitui profissão, mas vocação”². Nel 1912 collabora come critico letterario alla rivista *A Águia*, organo della cosiddetta “Renascença Portuguesa”³. Tre anni più tardi è a capo, insieme a Mário de Sá Carneiro e Almada-Negreiros, della rivista modernista *Orpheu*. Con la scomparsa di questa, Pessoa si ritira in una vita solitaria e completamente dedicata alla creazione di una singolare e straordinaria opera letteraria, di cui una piccola parte ha pubblicato nelle riviste *Centauro*, *Athena*, *Contemporânea*, e *Presença*, questa ultima formata da un gruppo di studenti di Coimbra (José Régio, João Gaspar Simões, fra gli altri). I giovani studenti, consapevoli del talento superiore di Pessoa, accettano di buon grado di divulgarlo come un vero maestro della poesia.

Oltre alla produzione divulgata in forma sparsa nelle riviste, Pessoa ha pubblicato in vita quasi esclusivamente in lingua inglese (*35 Sonnets*, 1918; *English Poems I-II* e *English Poems III*, 1922). Nel 1934 si candida al concorso di poesia istituito dal “Secretariado de Propaganda Nacional” di Lisbona con il poema nazionalista *Mensagem* (unico libro in lingua portoghese che pubblica), ed ottiene il secondo posto. Come precisa nella propria *Nota Biográfica*, “O folheto *O Interregno*, publicado em 1928, e constituído por uma defesa da Ditadura Militar em Portugal, deve ser considerado como não existente. Há que rever tudo isso e talvez que repudiar muito”⁴.

Secondo Massaud Moisés (2006, p. 241), Pessoa deve essere considerato come un poeta che non soltanto ha assimilato il passato lirico del suo popolo – da Camões fino a Camilo Pessanha -, ma che è stato capace di riflettere, come un grande specchio parabolico, le inquietudini umane dell'inizio del XX secolo. L'opera di Pessoa lascia intravedere una concezione spirituale e cosmica del mondo, il cui fulcro è costituito da uno sforzo di conoscere l'universo come un assoluto possibile, al di là della contingenza individuale. A tal

² “L'essere poeta e scrittore non costituisce una professione, bensì una vocazione”. Questa e le seguenti traduzioni sono state fatte da chi scrive.

³ Secondo Massaud Moisés (2006, p. 236), “Renascença Portuguesa” era l'etichetta che i repubblicani “conformati” (coloro cioè che aderirono al regime repubblicano, subentrato alla monarchia nel 1910) cominciarono ad usare come espressione del loro programma di fondamento e di rinvigorismento della cultura portoghese in chiave moderna.

⁴ “L'opuscolo *O Interregno*, pubblicato nel 1928, e formato da una difesa della Dittatura Militare in Portogallo, deve essere considerato come non esistente. Bisogna rivedere tutto questo e magari ripudiarne molto”.

fine, era necessario incarnare tutti coloro che sono esistiti, che esistono e che esisteranno, e da tale concezione trae origine il multiplo e disintegrante sviluppo della personalità del poeta, da cui nascono gli eteronimi.

Questi sono un mezzo per comprendere la complessità cosmica, cosa che sarebbe impossibile per un'unica persona. Sebbene non sia stato ancora accertato con esattezza, grande è il numero delle personalità letterarie create da Fernando Pessoa. Tuttavia, solo tre sono gli eteronimi propriamente detti, perché essi, oltre ad avere una biografia e una vita “propria”, hanno anche uno stile letterario unico: Alberto Caeiro (il maestro: è il poeta che trova nella campagna e nella sua semplicità l'essenza vera della vita), Ricardo Reis (simbolizza una forma umanistica di vedere il mondo: trova nel mondo classico la propria ispirazione e principio) e Álvaro de Campos (è il poeta moderno: stupito e tormentato dai progressi del XX secolo).

La vita squilibrata che Pessoa ha condotto, soprattutto nei suoi ultimi anni, lo ha portato a sviluppare una grave cirrosi: ricoverato in ospedale, il poeta si spegne il 30 novembre 1935, lasciando nel proprio baule ancora tanta “gente” da scoprire.

FERNANDINHO E OFELINHA

Fernando ha conosciuto Ofélia Queiroz negli uffici della ditta *Félix, Valladas & Freitas*, una delle tante in cui il poeta faceva il corrispondente commerciale e dove la giovane ragazza, diciannovenne, aveva appena cominciato a lavorare come dattilografa. Nel 1919, a 32 anni, il poeta aveva già vissuto il suo “dia triunfal”⁵ e partecipato all'avventura poetica dell'*Orpheu*. Ofélia, a sua volta, era una piccola e bella giovane borghese, abbastanza indipendente per l'epoca, che aveva un mestiere oltre alle faccende domestiche.

La relazione tra i due è cominciata lì, in quell'ufficio, dove sembra che il poeta si sia dichiarato con le parole di Amleto e poi abbia appassionatamente baciato la sua Ofélia. Qualche giorno dopo, siccome Pessoa sembrava ignorare quello che era successo, la ragazza gli scrisse la prima lettera, chiedendogli una spiegazione. Secondo Leyla Perrone-Moisés

⁵ Il 13 gennaio 1935, in una lettera ad Adolfo Casais Monteiro, Fernando Pessoa definisce “giorno trionfale” l'8 marzo 1914, giorno in cui nascono i tre eteronimi: Caeiro, Reis e Campos.

(2000, p. 176), il fatto che sia stata Ofélia ad iniziare il carteggio, tanto nella prima quanto nella seconda fase del rapporto, merita di essere adeguatamente evidenziato.

Nei primi mesi del 1920, essi hanno portato avanti la loro relazione in maniera quasi segreta, anche perché solo la madre e la sorella della ragazza, tra altri pochi familiari e amici, erano a conoscenza del suo amore verso il poeta, mentre il padre, estremamente severo, lo ignorava. La riservatezza era, inoltre, un'esigenza di Pessoa, il quale, benché lasciasse intravedere una grande tenerezza nei confronti di Ofélia, sembrava temere di diventare ufficialmente il suo fidanzato. Attraverso le lettere, si intende che gli incontri erano scarsi e fortuiti e dovevano simulare una casualità che non lasciasse dubbi: in ufficio, all'uscita dalla messa, per strada. Oltre a questi rari momenti insieme, i due innamorati si sentivano al telefono (facendo sempre attenzione alla discrezione) ed il poeta, ogni tanto, passava davanti alla casa dell'amata, per vederla alla finestra. Le lettere commentavano questi rari avvenimenti, per tale motivo, concordandosi con Leyla Perrone-Moisés (2000, p. 176), queste epistole possono giustamente considerarsi non solo come un accompagnamento della relazione tra Pessoa e Ofélia, ma bensì come il loro vero e proprio rapporto.

Tale rapporto si è articolato in due fasi e la prima si è conclusa nel novembre del 1920. Dopo nove anni, nel settembre 1929, la relazione ricomincia in un modo abbastanza imprevedibile. Carlos Queiroz, anch'egli poeta, amico di Pessoa e nipote di Ofélia, le mostra una foto di Fernando, regalatagli proprio dal poeta. Ofélia esprime il desiderio di averne una uguale e Pessoa gliela invia. Nella foto si vede il poeta che beve un bicchiere di vino nella taverna dell'Abel, nella *baixa lisboeta*, probabilmente durante l'orario di lavoro: una "trasgressione" che, a quanto pare, veniva spesso compiuta da Pessoa, e per tale ragione nella dedica è scritto: "Fernando Pessoa em flagrante delitto"⁶. La ragazza gli scrive per ringraziarlo, lui le risponde, e così ricomincia il loro rapporto. A questo punto della sua vita, dedicata più che mai alla letteratura e alla composizione della sua opera, Fernando Pessoa si mostra molto diverso ed ancor più distaccato e lontano di prima. Le sue lettere al "Bebezinho" (tenero nomignolo con cui il poeta si rivolge ad Ofelia) sono ancora più scarse e sintetiche; lui sembra preferire il telefono, forse perché desidera un rapporto meno formale o, se non altro, meno documentato. Le lettere di Pessoa in questa seconda fase, che permane fino al gennaio del 1930, lasciano intravedere anche una certa confusione mentale, e l'intromissione dell'eteronimo Álvaro de Campos diventa sempre più attiva e insistente. Come accaduto nella

⁶ "Fernando Pessoa in flagrante delitto".

prima fase, è lui che si allontana progressivamente, e stavolta il rapporto amoroso finisce definitivamente.

LE PUBBLICAZIONI E LE EDIZIONI DELLE LETTERE: FINALMENTE UN'EDIZIONE CONGIUNTA

Le *Cartas de amor de Fernando Pessoa* a Ofélia sono state pubblicate, per la prima volta, nel 1978. Quelle di Ofélia a Pessoa, invece, sono state rese pubbliche solo nel 1996, dopo la morte della Queiroz. In ragione del tempo trascorso tra le due pubblicazioni e del fatto che queste si presentano in maniera indipendente l'una dall'altra, risulta smarrita la nozione di dialogo e complementarità che accompagna un carteggio. Manuela Parreira da Silva⁷ afferma che le lettere scritte da Pessoa sono state, spesso, interpretate unilateralmente, anche successivamente alla pubblicazione di quelle di Ofélia. Così vengono lette come se fossero state scritte da Pessoa a sé stesso, oppure ad un interlocutore fittizio. Sempre secondo da Silva, quando esse vengono confrontate e lette congiuntamente con quelle della giovane Ofélia, allora riacquistano il loro pieno significato. Brani considerati metaforici, esercizi di stile, diventano più chiari e oggettivi. L'idea, tante volte difesa dai critici e dagli studiosi pessoani, che si sia trattato di un rapporto completamente platonico, si scioglie interamente man mano il codice amoroso viene decodificato. Intese come dialogo, e quindi, insieme, le missive tra i due innamorati ci lasciano vedere un Fernando Pessoa più genuino, personaggio di una storia reale.

È stata la volontà di seguire e comprendere più da vicino questa storia a due voci e a quattro mani che ha portato, nel 2012, alla prima edizione congiunta delle lettere di amore tra Fernando Pessoa e Ofélia Queiroz. Curata da Manuela Parreira da Silva, il carteggio raccoglie 185 documenti datati o databili, tra i quali lettere, cartoline e telegrammi. Di Fernando Pessoa sono presente 51 lettere, oltre a 3 telegrammi (uno del 1931 con l'augurio di buone feste ed altri due, rispettivamente del giugno 1934 e 1935, con gli auguri per il compleanno di Ofélia). Significativamente più numerose sono le epistole scritte da Ofélia: 129 lettere, essendo la più antica del 1919 (trattasi di una lettera incompleta) e l'ultima del 25 dicembre 1932.

⁷ I riferimenti alle parole di Manuela Parreira da Silva così come i frammenti delle lettere sono stati individuati nell'edizione elettronica di *Cartas de Amor de Fernando Pessoa e Ofélia Queiroz*. Edição de Manuela Parreira da Silva. Assírio & Alvim, e, quindi, vengono espressi senza l'indicazione della pagina.

La trascrizione del carteggio, come dichiarato dalla curatrice, è stata fatta a partire da fotocopie dei manoscritti originali, messi a disposizione dai famigliari dei due interlocutori, e le missive sono state disposte in ordine cronologico. Le edizioni precedenti⁸, separate come già detto prima, sono state naturalmente prese in considerazione. In questa edizione, nondimeno, sono state inserite nel testo diverse cartoline e lettere che, nell'edizione degli scritti di Ofélia, sono state stampate unicamente come facsimile. Oltre a ciò, sono state pubblicate due epistole inedite di Ofélia, relative al 2 e al 3 luglio 1920.

Per quanto riguarda l'ortografia, nell'edizione in questione essa è stata adattata all'accordo ortografico in vigore nei paesi di lingua portoghese, ma non completamente uniformata, rispettando le differenze proprie a due forme di scrittura sostanzialmente personali, essendo stati corretti solo gli errori più evidenti. Nelle lettere di Ofélia è stata, generalmente, mantenuta la punteggiatura o la sua mancanza. Soltanto nei casi in cui la carenza delle virgole poteva, chiaramente, generare delle ambiguità, sono state realizzate delle aggiunte.

Le date, messe tante volte alla fine delle missive, sono state collocate all'inizio, in modo da uniformare il testo e semplificarne la lettura e la percezione della sequenza cronologica. Sono stante aggiunte, ancora, delle note a piè di pagina, allo scopo di fornire informazioni o spiegazioni su certi accadimenti o su persone nominate dagli interlocutori, così come per chiarire i termini appartenenti al loro codice amoroso.

Pertanto, questa edizione congiunta è, secondo Manuela Parreira da Silva, la forma più adeguata perché si legga il carteggio, giacché lo scambio di missive presuppone sempre un dialogo, un'interazione, l'esistenza concreta di due interlocutori. Ogni lettera è, in sé stessa, o la risposta ad un'altra o un nuovo pretesto per scrivere. Quando uno dei destinatari non risponde, persino il suo silenzio viene riportato in qualche modo nella lettera successiva. Un rapporto come quello tra Pessoa e Ofélia, sorretto innanzitutto epistolarmente, viene meglio afferrato quando i due discorsi si incrociano e si riflettono reciprocamente.

Attraverso questo intreccio di voci, di desideri, di personalità, il lettore di Pessoa si riconosce davanti ad una "pessoa", per certi aspetti diversa e inattesa. Sicuramente il primo aspetto capace di attrarre l'attenzione del lettore è, come già discusso da molti critici,

⁸ *Cartas de amor de Fernando Pessoa*. Lisboa-Rio de Janeiro: Ática-Camões, 1978 e *Cartas de amor de Ofélia a Fernando Pessoa*. Lisboa: Assírio-Alvim, 1996.

l'apparente banalità, l'infantilità e, per certi versi, la marcata presenza del "ridicolo" nelle lettere di Pessoa, in contrasto con la particolare e decisamente intellettuale opera del poeta.

Davanti a questa caratteristica, viene praticamente spontaneo il ricordo del poema di Álvaro de Campos, in cui si legge che "todas as cartas de amor são ridículas"⁹. Infatti, dinanzi ai soprannomi che i due si danno a vicenda – Bebé, Bebezinho, Nininho, Nininha -, alla banalità degli argomenti trattati ed alla frequente imitazione del balbettio infantile, le missive scritte da Pessoa possono sembrare, apparentemente, puerili e ridicole. Però si deve rammentare, in accordo con l'opinione espressa da Leyla Perrone-Moisés (2000, p. 178), che il poeta, alla fine dello stesso poema, conclude che "afinal, só as criaturas que nunca escreveram cartas de amor é que são ridículas"¹⁰. Vedere soltanto l'ordinario in queste lettere, dice Perrone-Moisés, significa essere ciechi dinanzi alle formulazioni paradossali e folgoranti, nel migliore stile Pessoa, Campos o Reis, che si alternano con le sdolcinate parole di un primo amore.

La presenza di Álvaro de Campos non si fa vedere soltanto in forma indiretta: al contrario, il poeta della modernità interviene in modo sempre più esplicito, intempestivo e progressivo nelle lettere e, soprattutto, nel rapporto tra Fernando e Ofélia. Il suo primo intervento documentato nelle epistole risale al 5 aprile 1920. In questa lettera, Pessoa dice ad Ofélia di non meravigliarsi se la sua calligrafia sembra un po' "strana", perché tale fatto va attribuito a due ragioni: la prima è che la carta è molto scivolosa, sicché la penna scorre rapidamente; la seconda è che ha bevuto mezza bottiglia di vino Porto; e la terza "é haver só duas razões, e portanto não haver terceira razão nenhuma (Álvaro de Campos, engenheiro)"¹¹. Nella lettera del 22 maggio 1920, Campos diventa coautore: "Se o Bebezinho quiser estar à janela, vê o Nininho passar. Se não quiser, não o vê (É autor desta última frase o meu querido amigo Álvaro de Campos)"¹².

Queste intromissioni, sempre più evidenti e invadenti, di certo turbavano Ofélia, che comunque partecipava al gioco tra le personalità. Nonostante Fernando abbia affermato, diverse volte, che il suo "amico" Álvaro de Campos volesse molto bene al "Bebezinho", la ragazza ha sempre manifestato chiaramente quello che provava nei confronti dell'amico modernista dell'amato, come si vede nella lettera del 12 giugno 1920: "Então o Álvaro de

⁹ "Tutte le lettere d'amore sono ridicole".

¹⁰ "Insomma, solo le creature che non hanno mai scritto lettere d'amore sono ridicole".

¹¹ "È che ci sono solo due ragioni, e quindi non c'è nessuna terza ragione (Álvaro de Campos, ingegnere)".

¹² "Se il Bebezinho vuole stare alla finestra, vede il Nininho passare. Se non vuole, non lo vede (E' autore di questa ultima frase il mio caro amico Álvaro de Campos)".

Campos também gosta muito, muito do Bebezinho? Ai, não gosta não, Nininho [...] olha Nininho *eu não gosto dele, é mau*¹³.

Il “malvagio” poeta continua i propri interventi fino al punto in cui arriva a sostituire il titolare del rapporto, come si legge nella missiva del 15 ottobre 1920, nella quale Pessoa dichiara l’impegno a recarsi in una casa di salute nella ricerca di un trattamento “que me permita resistir à onda negra que me está caíndo sobre o espírito”¹⁴. Successivamente, alla fine della stessa lettera, spiega: “Afinal o que foi? Trocaram-me pelo Álvaro de Campos!”¹⁵.

Nella seconda fase del rapporto, i riferimenti a Álvaro de Campos raggiungono l’apice: Pessoa gli passa la penna. Infatti, la lettera del 25 settembre 1929 viene firmata “Álvaro de Campos, eng. naval”. In questa, dove sono elencate alcune proibizioni alla ragazza, come mangiare poco o pensare “all’individuo in questione”, l’ingegnere dice che il suo caro amico, “abietto e miserabile individuo chiamato Fernando Pessoa”, si trova in un tale stato mentale che gli impedisce di comunicare qualunque cosa ad un “pisello secco” e, così, lo ha incaricato di scriverle. A questa lettera Ofélia risponde e, rivolgendosi direttamente all’ingegnere, gli chiede “con speciale raffinatezza” di non tornare a scriverle.

Tuttavia, la presenza di Álvaro de Campos li accompagna fino alla fine del rapporto, e non era l’unica tra le partecipazioni “fittizie”. Soprattutto nella prima fase della relazione, il Sr. Crosse viene menzionato diverse volte. In questo caso, non si trattava di un eteronimo, ma di un pseudonimo impiegato da Pessoa nei concorsi di cruciverba del *Times*, il cui premio in sterline gli avrebbe permesso il matrimonio ed una casa. Questo, comprensibilmente, stava molto simpatico alla ragazza, che diceva, perfino, di pregare per lui, per il suo successo.

Non si può, nondimeno, attribuire all’intromissione dei diversi personaggi, reali o fittizi, continuamente presenti nelle epistole, la fine della relazione amorosa. Sembra essere la lettera del 29 novembre 1920 l’epistola di rottura della prima fase del rapporto, quella che illumina i reali motivi che hanno allontanato, insistentemente, il poeta dal suo “Bebezinho”. In questa - secondo Leyla Perrone-Moisés (2000, p. 182) una delle più belle lettere che si conoscano di uno scrittore, per la finezza del sentimento e per la grandezza dell’espressione – Fernando sostiene che l’amore sia finito per entrambe le parti; comunque, dinanzi a due

¹³ “Dunque anche Álvaro de Campos vuole molto, molto bene al Bebezinho? Ahi, non gliene vuole no, Nininho [...] guarda Nininho *io non gli voglio bene*, lui è malvagio”.

¹⁴ “Che mi permetta di resistere all’onda nera che mi sta cadendo sullo spirito”.

¹⁵ “Insomma cosa succede? Mi hanno scambiato con Álvaro de Campos!”.

anime non volgari come le loro, il ricordo del loro amore, antico e inutile, potrà essere mantenuto in una “casella dell’anima”.

Alla fine della missiva, Pessoa lascia la possibilità di seguire “altre affezioni e altri cammini” soltanto a Ofélia perché, come spiega:

O meu destino pertence a outra Lei, de cuja existência a Ofelinha nem sabe, e está subordinado cada vez mais à obediência de Mestres que não permitem nem perdoam. Não é necessário que compreenda isso. Basta que me conserve com carinho na sua lembrança, como eu, inalteravelmente, a conservarei na minha. *Fernando*.¹⁶

L’altra legge e gli altri maestri a cui Pessoa si riferisce vengono interpretati dagli occultisti come riferimento alla probabile iniziazione del poeta. Tuttavia, prendendo in considerazione l’insieme delle lettere, le voci ed i ragionamenti dei due innamorati, sembra che sia stata l’impossibilità di armonizzare la banalità di una vita di marito e di impiegato alla grandezza dell’opera da potenziare e da finire, ciò che ha staccato Fernando non solo da Ofélia, ma dalla tangibilità dell’esistenza. Come chiarisce apertamente nella lettera del 29 settembre 1929, la vera priorità della sua vita era la sua “obra literária – boa ou má, que seja, ou possa ser. Tudo o mais na vida tem pra mim um interesse secundário [...] exigir-me os sentimentos, aliás muito dignos, de um homem vulgar e banal, é como exigir-me que tenha olhos azuis e cabelo louro”¹⁷.

Pessoa, quindi, non ha potuto trascurare le sue intime “persone”, che costituivano la sua essenza come uomo e poeta del secolo XX. Nemmeno tutto l’amore e la dedizione promessi e dimostrati da Ofélia sono stati sufficienti per dissuaderlo. Lontano dalla banalità della vita, Pessoa ha avuto tante e intense esistenze ingegnosamente convertite in arte. Caeiro, Reis, Campos, Soares, il poeta che voleva sentire tutto in tutte le maniere, è stato, per Ofélia, soltanto il suo Nininho, fino alla fine.

¹⁶ “Il mio destino appartiene ad un’altra legge, di cui l’Ofelinha nemmeno conosce l’esistenza, ed è sempre più subordinato all’obbedienza a Maestri che non permettono né perdonano. Non è necessario che comprenda questo. Basta che mi conservi con tenerezza nei tuoi ricordi, come io, indelebilmente, la conserverò nei miei. *Fernando*”.

¹⁷ “Opera letteraria – buona o meno, che sia, o possa essere. Tutto il resto nella vita ha per me un interesse secondario [...] richiedermi i sentimenti, comunque molto degni, di un uomo volgare e banale, è come richiedermi che abbia gli occhi azzurri ed i capelli biondi”.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cartas de Amor de Fernando Pessoa e Ofélia Queiroz. Edição de Manuela Parreira da Silva. Assírio & Alvim, edição eletrônica.

MOISÉS, MASSAUD. *A Literatura Portuguesa*. São Paulo: Cultrix, 2006.

PERRONE-MOISÉS, LEYLA. Sinceridade e ficção nas cartas de amor de Fernando Pessoa. In: Walnice Nogueira Galvão; Nádia Battella Gotlib (Org.). *Prezado senhor, Prezada senhora*. São Paulo: Companhia das Letras, 2000.

Recebido em 12/04/2015.

Aceito em 17/05/2015.